

LA LETTERATURA RELIGIOSA

La letteratura religiosa (1)

- Francesco d'Assisi (*1182 +1226) = *Laudes creaturarum* (o *Cantico delle creature*).

1260 → il movimento dei Flagellanti

- poesia religiosa in latino vs. poesia religiosa in volgare (umbro) = *laude* (ballata)
- scrittura *mistica* femminile = testimonianze orali mediate da un padre spirituale che traduce i resoconti in latino (Chiara d'Assisi, Angela da Foligno).
Esperienza mistica spirituale, ineffabilità del divino.
- *agiografia* = racconto della vita dei santi, secondo uno schema narrativo predefinito e ripetitivo.
 - Jacopo da Varazze (frate domenicano), *Legenda aurea* = in latino, poi diffusa in numerosi volgarizzamenti
 - *Vie de Saint Alexis* (1040 ca.) = agiografia poetica in lingua d'oïl

La letteratura religiosa (2)

- viaggi e visioni dell'aldilà = diffusione e circolazione di numerose versioni della *visio Pauli*. Proiezione delle paure e delle speranze terrene: rappresentazioni di Inferno e Paradiso (il Purgatorio – cfr. Jacques Le Goff, 1981).
- Giacomino da Verona, *De Ierusalem celesti* e *De Babilonia civitate infernali* = poemetti escatologici (didattico-allegorici) in volgare veronese.
- Bonvesin de la Riva, *Libro delle Tre Scritture*
 - *De scriptura nigra*
 - *De scriptura rubra*
 - *De scriptura aurea*poemetto in volgare milanese, narrazioni di *exempla*

La letteratura religiosa (3)

Iacopone da Todi (*1230-36 +1306)

1268 – conversione

polemica contro la corruzione della Chiesa

1294 (luglio-dicembre) – papa Celestino V (Pier da Morrone) «colui che fece ... il gran rifiuto»

gli succedette papa Bonifacio VIII (Benedetto Caetani)

1297 – manifesto di Lunghezza

«esmeuranza»

I testi:

- *Donna de Paradiso* (o *Pianto della Madonna*) = lauda drammatica

ballata mezzana zagialesca: ripresa di 3 settenari (yyx) +
strofe di 4 settenari (aaax bbbx ...)

Appunti di metrica

La ballata

Caratteristica essenziale della ballata è la presenza di un ritornello (*ripresa*), almeno una rima del quale (l'ultima) è ripresa alla fine di ogni stanza.

Può essere composta anche da un'unica stanza, nel caso vi siano più stanze, lo schema delle rime è lo stesso (come nella canzone).

Può esserci (raro) una strofa finale uguale alla *ripresa*, detta *replicazione*.

Metro non utilizzato dai poeti della Scuola Siciliana. Si trova in ambito religioso: *lauda*, *lauda drammatica*.

La prima descrizione è di Antonio da Tempo nella *Summa*.

Struttura = ripresa
 stanza 2 mutazioni (3, rare)
 1 volta stessa formula sillabica della *ripresa* + ultima rima uguale

I tipi di ballata si distinguono dalla dimensione della *ripresa*.

Ballata **grande** → ripresa di 4 versi = 3 endecasillabi + settenario opp. 4 endec.

Ballata **mezzana** o **media** → ripresa di 3 versi = 2 endec. + settenario o 3 endec.

Ballata **minore** → ripresa di 2 versi

Ballata **minima** → ripresa di un verso = *minima undenaria* (endecasillabo)
minima septenaria (settenario)

Ballata **stravagante** → ripresa maggiore di 4 versi (idea di Cavalcanti).

Zagialesca = è la forma primitiva di una ballata, il termine deriva dall'arabo *zagial* o *zejel*. Schema metrico: xx aaax bbbx cccx ...

Barzelletta = forma di ballata grande di ottonari pluristrofica, diffusa nel Trecento e nel Quattrocento.

Schema fondamentale: xyyx ababbccx oppure xyyx ababbyyx

<p><i>Donna de Paradiso</i></p> <p>«Donna de <u>Paradiso</u>, lo tuo figliolo è <u>preso</u> Iesù Cristo beato.</p>		<p>«Soccurri, Madalena, ionta m'è adosso piena! Cristo figlio se mena, como è annunziato».</p>		<p>«Prego che mm'entennate, nel meo dolor pensate! Forza mo vo mutate de que avete pensato». 35</p>
<p>Accurre, donna e vide che la gente l'allide; credo che lo s'occide, tanto l'ho flagellato».</p>	5	<p>«Soccorre, donna, adiuta, 20 cà 'l tuo figlio se sputa e la gente lo muta; òlo dato a Pilato».</p>		<p>«Traiàn for li latruni, che sian soi <u>compagnuni</u>; de spine s'encoroni, ché rege ss'è clamato!».</p>
<p>«Como essere porria, che non fece follia, Cristo, la spene mia, om l'avesse pigliato?».</p>	10	<p>«O Pilato, non fare el figlio meo tormentare, 25 ch'eo te pòzzo mustrare como a ttorto è accusato».</p>		<p>«O figlio, figlio, figlio, 40 figlio, amoroso giglio! Figlio, chi dà consiglio al cor me' angustiato?</p>
<p>«Madonna, ello è traduto, Iuda sì ll'à venduto; trenta denar' n'à auto, fatto n'à gran mercato».</p>	15	<p>«<i>Crucifige, crucifige!</i> <i>Omo che se fa rege,</i> <i>secondo la nostra lege</i> 30 <i>contradice al senato».</i></p>		<p>Figlio occhi iocundi, figlio, co' non respundi? 45 Figlio, perché t'ascundi al petto o' sì lattato?».</p>

«Madonna, ecco la <u>croce</u> , che la gente l'adu <u>ce</u> , ove la vera luce déi essere levato». 50	«Donna, la man li è presa, ennella croc'è stesa; 65 con un bollon l'ò fesa, tanto lo 'n cci ò ficcato.	Meglio aviriano fatto 80 ch'el cor m'avesser <i>tratto</i> , ch'ennella croce è <i>tratto</i> , stace desciliato!». 80
«O croce , e que farai? El figlio meo torrai? E que ci aponerai, che no n'à en sé peccato?» 55	L'altra mano se prende, ennella croce se stende e lo dolor s'accende, 70 ch'è plu multiplicato.	«O mamma, o' n'èi venuta? Mortal me dà' feruta, 85 cà 'l tuo plagner me stuta ché 'l veio sì afferrato».
«Soccurri, plena de doglia, cà 'l tuo figliol se spoglia; la gente par che voglia che sia martirizzato».	Donna, li pè se prènno e clavellanse al lenno; onne iontur' aprenno, tutto l'ò sdenodato». 75	«Figlio, ch'eo m'aio anvito, figlio, pat'e mmarito! Figlio, chi tt'à firitto? 90 Figlio, chi tt'à spogliato?».
«Se i tollit'el <u>vestire</u> , 60 lassatelme <u>vedere</u> , com'en crudel <u>firire</u> tutto l'ò ensanguenato».	«Et eo comenzo el corrotto ; figlio, lo meo deporto, figlio, chi me tt'à morto, figlio meo dilicato?	« Mamma, perché te lagni? Voglio che tu remagni, che serve mei compagni, ch'èl mondo aio aquistato» 95

«Figlio, questo non dire! Voglio teco morire, non me voglio partire fin che mo 'n m'esc'el fiato.		«Figlio, l'alma t'è 'scita, figlio de la smarrita, figlio de la sparita, figlio attossecato! 115	Ioanni, figlio novello, morto s'è 'l tuo fratello. Ora sento 'l coltello 130 che fo profitizzato.
C'una aiàn sepultura, 100 figlio de mamma scura, trovarse en afrantura mat'e figlio affocato!».		Figlio bianco e vermiglio, figlio senza simiglio, figlio e a ccui m'apiglio? Figlio, pur m'ài lassato!	Che moga figlio e mate d'una morte afferrate, trovarse abbraccate mat'e figlio impiccato!» 135
«Mamma col core afflitto, entro 'n le man' te metto 105 de Ioanni, meo eletto; sia to figlio appellato.		Figlio bianco e biondo, 120 figlio volto iocondo, figlio, perché t'à el mondo, figlio, cusì sprezzato?	
Ioanni, èsto mea mate: tollila en caritate, àginne pietate, 110 cà 'l core sì à furato».		Figlio dolc'e piacente, figlio de la dolente, 125 figlio àte la gente mala mente trattato.	

LO STILNOVO

Lo Stilnovo (1)

Origine del termine → Dante, *Purg.* XXIV 49-63

Si sviluppa tra Bologna e Firenze = università, poeti locali in lingua d'oc, esponenti della tradizione siciliana e guittoniana, studi retorici, filosofici, scientifici.

I poeti: Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Lapo Gianni, Gianni Alfani, Dino Frescobaldi, Cino da Pistoia.

[vedi *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, 2 voll.]

Aspetto costitutivo della “scuola poetica”, secondo Contini, è «l'intima trama di rapporti personali, animati da affinità ideologiche e da un'apertura a influssi reciproci, senza che questo comporti la rinuncia a varianti personali» (vd. *Dalle origini al Cinquecento*, cit., p. 38).

Lo Stilnovo (2)

Poeti inseriti nella realtà comunale, in cui spesso partecipano attivamente.
SOLO tema amoroso (= Siciliani, ≠ Siculo-Toscani).

Amore → principio assoluto cui il poeta dotato di *cor gentile* tende per elevarsi spiritualmente.

- oggetto di un'acuta indagine filosofica e scientifica
- analizzare la fenomenologia del sentimento sulla base della propria esperienza personale
- interiorizzazione e analisi psicologica

Lingua = «dolce», sintassi piana e lineare, lingua cittadina colta e raffinata, no forme basse, uso limitato di artifici retorici, ≠ *trobar clus* guittoniano.
- richiami alla filosofia Scolastica, termini della mistica francescana, similitudini tratte da scienza e cosmologia.

Lo Stilnovo (3)

Rapporto con la tradizione – rielaborazione e selezione dei temi

Sì sguardo veicolo della passione

donna-angelo

fenomenologia d'amore

tema della «gentilezza» o nobiltà unito al tema dell'«amore»

No immagini tratte dai bestiari, dal mondo marinaresco (siciliani e siculo-tosc.)

motivo dei “malparlieri” (provenzale)

ricompensa d'amore (provenzale)

Manifesto poetico = canzone di Guinizzelli, *Al cor gentil rempaira sempre amore*

- solo l'uomo di «cor gentile» può vivere l'esperienza d'amore e coltivare l'«amor fino» è segno di «gentilezza» d'animo. Nobiltà non vincolata alla stirpe, ma alle qualità personali.

Lo Stilnovo (4)

- Donna = ruolo determinante di mediatrice fra uomo e sfera divina, non è solo lode iperbolica della bellezza (come nei Siciliani)
- = intermediaria tra Dio e l'uomo, lo avvia sulla strada della perfezione spirituale
 - = azione salvifica su tutti coloro che le si avvicinano, ai quali dona salvezza attraverso il «saluto»
 - = figura femminile smaterializzata, priva di attributi fisici = visione estatica
 - = virtù spirituali e morali (non estetiche e mondane)

Sentimento amoroso come via privilegiata di elevazione morale.

Guido Guinizzelli (*1230 circa +1276) = testi innovativi che lo fanno considerare precursore dello Stilnovo, ma anche testi che lo legano alla maniera tradizionale.

Guido Cavalcanti (*1260 +1300)

- poche notizie biografiche, qualche aneddoto tratto dai suoi componimenti: famiglia nobile, guelfi fiorentini (partecipò agli scontri di fazione)
 - sposò una figlia del ghibellino Farinata degli Uberti
 - partecipa ai conflitti tra Bianchi e Neri, schierandosi dalla parte dei Bianchi
 - esiliato insieme agli esponenti delle fazioni. Dante era membro del priorato che emesse il provvedimento.
-
- tensione drammatica e visione pessimistica dell'amore
 - amore → forza dirompente che si impadronisce delle facoltà intellettuali dell'uomo, sconvolgimento interiore, angoscia, sfugge al controllo razionale dell'intelletto, potenza devastante nell'animo del poeta.

Guido Cavalcanti, *Donna me prega, per ch'eo voglio dire*

Metro = canzone elaborata, 5 stanze + congedo, 14 versi per ciascuna stanza

1[^] piede (a₅)B
 (c₅)(c₄)D
 (d₅)E

2[^] piede (a₅)B
 (c₅)(c₄)D
 (d₅)E

1[^] volta F
 (f₃)G
 (g₅)H
 H

2[^] volta F
 (f₃)G
 (g₅)H
 H

congedo F
 G
 (g₅)F
 (f₅)H
 H

Donna me prega, – per ch’eo voglio dire	(a ₅)B	}	1 [^] piede
d’un accidente – che sovente – è fero	(c ₅)(c ₄)D		
ed è sì altero – ch’è chiamato amore:	(d ₅)E		
sì chi lo nega – possa ’l ver sentire!	(a ₅)B	}	2 [^] piede
Ed a presente – conoscente – chero, 5	(c ₅)(c ₄)D		
perch’io no spero – ch’om di basso core	(d ₅)E		
a tal ragione porti canoscenza:	F	}	1 [^] volta
ché senza – natural dimostramento	(f ₃)G		
non ho talento – di voler provare	(g ₅)H		
là dove posa, e chi lo fa creare, 10	H	}	2 [^] volta
e qual sia sua vertute e sua potenza,	F		
l’essenza – poi e ciascun suo movimento,	(f ₃)G		
e ’l piacimento – che ’l fa dire amare,	(g ₅)H	}	
e s’omo per veder lo pò mostrare.	H		

Guido Cavalcanti, *L'anima mia vilment'è sbigottita*

L'anima mia vilment'è sbigottita	A
de la battaglia ch'ell'ave dal core:	B
che s'ella sente pur un poco Amore	B
più presso a lui che non sòle, ella more.	B

Sta come quella che non ha valore,	B
ch'è per temenza da lo cor partita;	A
e chi vedesse com'ell'è fuggita	A
diria per certo: «Questi non ha vita».	A

Per li occhi venne la battaglia in pria,	C
che ruppe ogni valore immantenente,	D
sì che del colpo fu strutta la mente.	D

Qualunqu'è quei che più allegrezza sente,	D
se vedesse li spiriti fuggir via,	C
di grande sua pietate piangeria.	C

La poesia comico-realistica (1)

- esperienze poetiche che mostrano attenzione alla realtà, anche nei suoi aspetti più concreti, materiali, corporei
- livello stilistico inferiore, medio o medio-basso, rispetto alla contemporanea poesia morale e amorosa
- controcanto e rovesciamento parodico della figura della donna (alla *laus* si sostituisce il *vituperium*)

Esempi:

Cielo d'Alcamo, contrasto *Rosa fresca aulentissima* = controcanto parodico tra i tentativi e le offerte amorose del poeta (linguaggio cortese) vs. risposte sostenute e via via accondiscendenti della fanciulla

- inappagabilità del desiderio (lirica cortese) → la donna acconsente a soddisfare i desideri del poeta.

La poesia comico-realistica (2) – Toscana

Rustico Filippi (*1230/40 +1291/1300)

Cecco Angiolieri (*1260 ca. +1313 ca.)

- tradizione goliardica con la triade tematica «la donna, la taverna e il dado», recrimina la mancanza di denaro all'avidità paterna, violenza (\neq *plazer*)
- parodia dell'amore stilnovistico = infelice amore per la dispettosa Becchina, forme plebee

Folgóre da San Gimignano = autore di una corona di 14 sonetti dedicati ai mesi dell'anno (+ proemio e conclusione), più altri sette dedicati ai giorni della settimana. Ogni componimento rispecchia i motivi del *plazer*: caratteristiche della stagione, attività, clima, cibi.

Cenne de la Chitarra = rovesciamento parodico. Trasforma gli elementi di letizia, eleganza, bellezza, festa in momenti di fastidio, rozzezza, bruttezza, difficoltà e noia (modello dell'*enuieg* provenzale).